

In tutta la Campania

Manifestazioni, feste e spettacoli per il 1° Maggio

A Caserta parlerà Bruno Trentin - A Napoli corteo e comizio in via Medina

In ottobre la regina Elisabetta in visita a Napoli

La regina Elisabetta d'Inghilterra visiterà Napoli, la mostra del Settecento e gli scavi di Pompei nella prima metà del mese di ottobre...

La notizia non può che farci piacere. E' una conferma quanto mai auspicata che Napoli, sotto la guida di una giunta stabile e dalla giunta pulita, sta riaccendendo l'interesse dell'Europa...

Ma questo è il punto: se non gli è piaciuto Chirac, figurarsi la regina Elisabetta. Che fra l'altro - come è noto - non è neanche socialista come il sindaco di Barcellona.

Ma questo è il punto: se non gli è piaciuto Chirac, figurarsi la regina Elisabetta. Che fra l'altro - come è noto - non è neanche socialista come il sindaco di Barcellona.

Ma questo è il punto: se non gli è piaciuto Chirac, figurarsi la regina Elisabetta. Che fra l'altro - come è noto - non è neanche socialista come il sindaco di Barcellona.

Ma questo è il punto: se non gli è piaciuto Chirac, figurarsi la regina Elisabetta. Che fra l'altro - come è noto - non è neanche socialista come il sindaco di Barcellona.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi mercoledì 30 aprile 1980. Onomastico Pio (domani Giuseppe). NOTIZIE ATAN Tenuto conto delle difficoltà di circolazione...

ANNIVERSARIO Nel primo anniversario della morte di FRANCESCO SENA la famiglia nel ricordarlo ai compagni e agli amici di Bisaccia e a quanti lo hanno conosciuto...

Primo importante successo della lotta

Il ministro ha respinto la ristrutturazione Snia

L'impegno strappato al governo ieri nel corso di un incontro con il sindacato - Come riflesso immediato il Cipi non ha esaminato i piani aziendali

Sindacato e lavoratori hanno portato a casa, ieri, da Roma un primo grande risultato. Il sottosegretario all'Industria Mazzoni, nell'incontro tenutosi presso il ministero con il FULC nazionale...

Insomma è stato pienamente colto uno degli obiettivi all'origine di questo viaggio a Roma delle maestranze dell'importante complesso chimico napoletano...

Non c'era traccia in questi piani di un utilizzo delle maestranze, esuberanti nelle fibre, in altri comparti di crisi.

Primo riflesso immediato dell'impegno del sottosegretario, strappato dalle organizzazioni sindacali, è stato che il Cipi (il comitato interministeriale per la programmazione industriale) non ha esaminato nella seduta, fissata sempre per ieri, i piani di Snia e Montedison.

In tal senso andavano le richieste formulate in queste settimane da sindacati e lavoratori: si voleva un tavolo delle trattative dove tutte le parti - sindacato, ministro, padronato - si incontrassero per un confronto sull'intero comparto.

Da allora, oltre un mese fa, attorno ai lavoratori, i quali continuano a gestire gli impianti, si è costruito un ampio schieramento di forze sociali, politiche ed economiche.

Proprio l'altro ieri in un incontro tenutosi a Palazzo S. Giacomo (e che faceva seguito ad una riunione della giunta svolta nella fabbrica occupata), l'amministrazione Valenzi aveva deciso di chiedere al governo un confronto sul destino produttivo ed occupazionale della Snia e della chimica del suo complesso con una particolare attenzione per la zona orientale.

L'altra misura che si rende necessaria per rendere governabile la sede partenopea è la divisione in due: una per la sede di Caserta e una in Lucania.

La struttura di questa vicenda le organizzazioni sindacali avevano duramente criticato i piani predisposti dal vertice di questi due colossi chimici in quanto perfettamente in linea con una ipotesi di razionalizzazione dell'esistente, con un bilancio restrittivo della base occupazionale e con una riorganizzazione soprattutto sul terreno finanziario grazie ad una banca di soldi pubblici da spillare.

Non c'era traccia in questi piani di un utilizzo delle maestranze, esuberanti nelle fibre, in altri comparti di crisi.

Primo riflesso immediato dell'impegno del sottosegretario, strappato dalle organizzazioni sindacali, è stato che il Cipi (il comitato interministeriale per la programmazione industriale) non ha esaminato nella seduta, fissata sempre per ieri, i piani di Snia e Montedison.

Presentata da Minervini, ind. di sinistra

Sui mali dell'università interrogazione alla Camera

Le gravi disfunzioni che affliggono l'università di Napoli e le iniziative urgenti che si rendono necessarie sono state al centro di una interrogazione, presentata al ministro della Pubblica Istruzione, dal deputato indipendente Minervini.

La struttura di questa vicenda le organizzazioni sindacali avevano duramente criticato i piani predisposti dal vertice di questi due colossi chimici in quanto perfettamente in linea con una ipotesi di razionalizzazione dell'esistente, con un bilancio restrittivo della base occupazionale e con una riorganizzazione soprattutto sul terreno finanziario grazie ad una banca di soldi pubblici da spillare.

Non c'era traccia in questi piani di un utilizzo delle maestranze, esuberanti nelle fibre, in altri comparti di crisi.

Primo riflesso immediato dell'impegno del sottosegretario, strappato dalle organizzazioni sindacali, è stato che il Cipi (il comitato interministeriale per la programmazione industriale) non ha esaminato nella seduta, fissata sempre per ieri, i piani di Snia e Montedison.

In tal senso andavano le richieste formulate in queste settimane da sindacati e lavoratori: si voleva un tavolo delle trattative dove tutte le parti - sindacato, ministro, padronato - si incontrassero per un confronto sull'intero comparto.

Da allora, oltre un mese fa, attorno ai lavoratori, i quali continuano a gestire gli impianti, si è costruito un ampio schieramento di forze sociali, politiche ed economiche.

Proprio l'altro ieri in un incontro tenutosi a Palazzo S. Giacomo (e che faceva seguito ad una riunione della giunta svolta nella fabbrica occupata), l'amministrazione Valenzi aveva deciso di chiedere al governo un confronto sul destino produttivo ed occupazionale della Snia e della chimica del suo complesso con una particolare attenzione per la zona orientale.

L'altra misura che si rende necessaria per rendere governabile la sede partenopea è la divisione in due: una per la sede di Caserta e una in Lucania.

La struttura di questa vicenda le organizzazioni sindacali avevano duramente criticato i piani predisposti dal vertice di questi due colossi chimici in quanto perfettamente in linea con una ipotesi di razionalizzazione dell'esistente, con un bilancio restrittivo della base occupazionale e con una riorganizzazione soprattutto sul terreno finanziario grazie ad una banca di soldi pubblici da spillare.

Non c'era traccia in questi piani di un utilizzo delle maestranze, esuberanti nelle fibre, in altri comparti di crisi.

Come eravamo

Nel settembre del 1975 Napoli poteva contare soltanto su quattro-mila aule scolastiche: una cifra irrisolta rispetto alle esigenze poste dalla scolarizzazione di massa.



Nelle scuole della fascia dell'obbligo (elementari e medie) il doppio turno era la regola. Un terzo circa della popolazione scolastica era ormai abituato anche al triplo turno. Interi rioni nei quartieri popolari della periferia erano senza scuole.

In cinque anni l'amministrazione comunale di sinistra ha consegnato alla città millefocento aule, pari a 59 nuovi edifici. Più di quanto si sia fatto dall'unità d'Italia in poi.



Come siamo

In cinque anni l'amministrazione comunale di sinistra ha consegnato alla città millefocento aule, pari a 59 nuovi edifici. Più di quanto si sia fatto dall'unità d'Italia in poi.



Napoli non vuole tornare indietro

Millecento aule sono attualmente finanziate, appaltate, e in corso di programmazione e progettazione. Nel corso di quest'anno saranno consegnate altre quattordici scuole e tre asili-nido. E intanto si risana il patrimonio edilizio già esistente:



Il cittadino e la Regione: un bilancio di dieci anni

«Mio figlio si droga e loro non fanno niente»

«La giunta regionale ha abbandonato a se stesso il Centro anti-droga» - La signora P. racconta il calvario del suo rapporto con le strutture pubbliche

Dieci anni di vita dell'ente Regione. E' finita la seconda legislatura. Non è un mistero per nessuno che si è trattato di un decennio difficile; che in questi anni il rapporto tra masse e istituzioni, e in particolare tra cittadini e Regione, ha vissuto momenti drammatici.

L'ho conosciuta al capezzale di Sergio. E' la signora P., alta, sulla quarantina, lo sguardo triste, i movimenti impacciati, pregevole l'anonimato. Da quando è morto il marito vive sola.

«Sergio si è sposato presto - racconta - ma la solitudine non mi ha mai spaventata. Se solo non avesse cominciato...». Sergio è un Pellegrini per disintossicarsi: è eroinomane da dieci anni negli ultimi tempi è stato malissimo. Sua madre non lo perde di vista un istante ma è molto sconsolata.

«Non so più cosa fare. Mi sento assolutamente impotente. Se avesse una malattia saprei a chi rivolgermi, cercherei il migliore medico, il più rinomato specialista. Chi è invece il mio interlocutore? Chi sono i punti di riferimento delle famiglie di questi giovani?»

E il Cmas? «Ho scoperto il centro anti-droga regionale all'indomani del suo scioglimento - continua - da novembre ci sono andata spesso. E' una cosa ridicola. Di fronte alla disperazione delle famiglie si opera con gli spiccioli con un intervento miope e senza fantasia. Io non giustifico mio figlio; non comprendo ciò che fa, ma di una cosa sono certa: se avesse dei punti di riferimento, se esistesse un intervento pubblico che gli desse l'impressione di essere appoggiato, protetto, farebbe più tentativi per uscirne.

«Sergio ha bisogno di duecentomila lire al giorno per la "roba". Io lo aiuto in parte, non me lo sento di abbandonarlo; e d'altra parte ho sperimentato che l'autorità non serve in questo caso. Ma il resto? Dove prende il denaro? Non c'è bisogno di andare molto lontano con la fantasia: ruba, spaccia.»

Il Cmas, il centro antidroga come lo chiamano, è stato letteralmente "strappato" alla regione. E' stato infatti istituito solo nel novembre scorso e solo dopo l'occupazione da parte degli operatori del 1. e 2. Policlinico degli uffici dell'assessorato alla sanità.

«Inutile dire che, sebbene i tredici operatori che lo gestiscono siano pieni di buona volontà, la sua esistenza non ha alcun senso...»

che questi temi saranno decisivi in campagna elettorale e nel giudizio finale degli elettori.

«L'Unità» vuole contribuire a questa riflessione, raccontando storie vere, di uomini in carne ed ossa, del loro rapporto con la Regione: storie che ci sembrano quanto mai emblematiche.

Ma l'aspetto più grave dell'inefficienza di chi governa è rappresentato da un dato sconcertante: le amministrazioni locali non hanno alcun mandato per esercitare un ruolo attivo nell'assistenza e nella prevenzione delle tossicodipendenze.

«Mi attendevo quindi dal centro pubblico la competenza di chi conosce il problema (molti degli operatori li avevo già conosciuti come professionisti seri) e soprattutto mezzi, tutti i mezzi a disposizione per aiutare i nostri ragazzi a vincere la battaglia contro la droga. Ho trovato invece stanze adibite alla meno peggio ad uffici: tante idee ma nessun fatto».

Gli operatori sono quasi sommersi dalle richieste che giungono da ogni parte della regione fanno loro: «arrivano carichi di speranze - dicono - credono di aver trovato chi li aiuterà. Quando si accorgono che il nostro ruolo è solo "consolatorio" in questa fase non sanno che fare. E' in quei momenti che desidererei fuggire, fare qualunque cosa ma non questo lavoro. Un padre è arrivato a dirmi che avrebbe sparato al figlio eroinomane, forse così obbligato a stare in ospedale, avrebbe smesso...». Le responsabilità della giunta regionale sono incommensurabili su questo problema.

Incompetenza, mancanza di volontà, menefreghismo fanno a gara. «I drogati non danno voti - con molta amarezza spiega la signora P. - Solo in questo modo riesco a spiegarmi l'assenza dei nostri governanti».

Eppure è un problema che meno degli altri ha bisogno di specialismi. Sono necessarie misure minime: non c'è bisogno di tanti cervelli per decidere se la Campania deve utilizzare negli ospedali esistenti sul suo territorio metadone o un'altra sostanza. Né è molto difficile mettere su un'equipe di ricercatori capaci di studiare i problemi e di dotare la nostra regione di una banca di dati

Maddalena Tulanti



carichi di speranze - dicono - credono di aver trovato chi li aiuterà. Quando si accorgono che il nostro ruolo è solo "consolatorio" in questa fase non sanno che fare. E' in quei momenti che desidererei fuggire, fare qualunque cosa ma non questo lavoro. Un padre è arrivato a dirmi che avrebbe sparato al figlio eroinomane, forse così obbligato a stare in ospedale, avrebbe smesso...».

Ma l'aspetto più grave dell'inefficienza di chi governa è rappresentato da un dato sconcertante: le amministrazioni locali non hanno alcun mandato per esercitare un ruolo attivo nell'assistenza e nella prevenzione delle tossicodipendenze.

A S. Anastasia per un banale litigio

Camionista pistolero ammazza un anziano venditore ambulante

La vittima è Ciro Amico di 55 anni - Ferito anche suo fratello Vincenzo - sparare è stato il venticinquenne Alfonso Gallo - L'omicida è ora latitante

Grave omicidio per un futile litigio ieri nel primo pomeriggio a S. Anastasia. Un uomo di 55 anni Ciro Amico venditore ambulante di latticini è stato ucciso a colpi di pistola da un camionista venticinquenne, Alfonso Gallo, anch'egli di S. Anastasia.

L'incredibile fatto di sangue, come dicevamo, è scaturito da banalissimi motivi. La vittima tornava a casa dopo il lavoro col suo furgone e trova l'entrata del cortile ostruita dal camion del Gallo. Tra i due s'innescò subito una vivacissima lite a cui tra l'altro partecipava anche il fratello dell'uomo ucciso, Vincenzo. La tragedia quindi scoppia all'improvviso proprio sotto la casa della vittima in via Costanti Romani 17 in località Lago Madonna a Madonna dell'Arco che è appunto una frazione di S. Anastasia.

La vittima era sposato e aveva quattro figli. Anche il fratello è sposato. Particolare, il camion guidava di proprietà della moglie.

La vittima era sposato e aveva quattro figli. Anche il fratello è sposato. Particolare, il camion guidava di proprietà della moglie.

L'uomo adesso è latitante. Va sottolineato che prima della sparatoria c'è stato un altro litigio tra camionista pistolero e un automobilista, reo, a quanto pare di ostruirgli la strada, appunto via Costanti Romani. A prima lite si era comunque risolta per il meglio, grazie all'intervento di Vincenzo Amico, fratello della vittima. Lo stesso uomo cioè che di lì a poco sarebbe stato gambizzato dal bellicoso camionista.



Già in fila per il primo posto sulle schede

E' cominciato ieri il presidio dei compagni delle diverse sezioni davanti al tribunale e alla sede comunale in piazza Dante per assicurare il primo posto, in alto a sinistra, al simbolo del Partito Comunista, in tutte le schede - Comune, Provincia, Regione, consigli di quartiere - per la prossima consultazione elettorale.

Il presidio che proseguirà ininterrottamente fino all'8 maggio, primo giorno in cui sarà possibile presentare i simboli, è assicurato notte e giorno dall'impegno di tanti compagni. A Piazza Dante sono i giovani della Fgci ad assicurare una presenza costante.